

RiMe

Rivista dell'Istituto
di Storia dell'Europa Mediterranea

ISBN 9788897317869

ISSN 2035-794X

numero 14/II n.s., giugno 2024

Un panorama etnografico del "mondo" e della sua
rappresentazione nei "Ragionamenti"
di Francesco Carletti

An ethnographic overview of the "world" and
its representation in Francesco
Carletti's "Ragionamenti"

Elisabetta Colla

DOI: <https://doi.org/10.7410/1693>

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Consiglio Nazionale delle Ricerche
<http://rime.cnr.it>

Direttore responsabile | Editor-in-Chief

Luciano GALLINARI

Segreteria di redazione | Editorial Office Secretary

Idamaria FUSCO - Sebastiana NOCCO

Comitato scientifico | Editorial Advisory Board

Luis ADÃO DA FONSECA, Filomena BARROS, Sergio BELARDINELLI, Nora BEREND, Michele BRONDINO, Paolo CALCAGNO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Antonella EMINA, Vittoria FIORELLI, Blanca GARÌ, Isabella IANNUZZI, David IGUAL LUIS, Jose Javier RUIZ IBÁÑEZ, Giorgio ISRAEL, Juan Francisco JIMÉNEZ ALCÁZAR, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Germán NAVARRO ESPINACH, Francesco PANARELLI, Emilia PERASSI, Cosmin POPA-GORJANU, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Eleni SAKELLARIU, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Przemysław WISZEWSKI.

Comitato di redazione | Editorial Board

Anna BADINO, Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Angelo CATTANEO, Isabella CECCHINI, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Francesco D'ANGELO, Alberto GUASCO, Domenica LABANCA, Maurizio LUPO, Geltrude MACRÌ, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Rosalba MENGONI, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Giampaolo SALICE, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Giulio VACCARO, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI.

Responsabile del sito | Website Manager

Claudia FIRINO

© **Copyright: Author(s).**

Gli autori che pubblicano con *RiMe* conservano i diritti d'autore e concedono alla rivista il diritto di prima pubblicazione con i lavori contemporaneamente autorizzati ai sensi della

Authors who publish with *RiMe* retain copyright and grant the Journal right of first publication with the works simultaneously licensed under the terms of the

**“Creative Commons Attribution - NonCommercial 4.0
International License”**



Il presente volume è stato pubblicato online il 30 giugno 2024 in:

This volume has been published online on 30 June 2024 at:

<http://rime.cnr.it>

CNR - Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Via Giovanni Battista Tuveri, 130-132 — 09129 Cagliari (Italy).
Telefono | Telephone: +39 070403635 / 070403670.
Sito web | Website: www.isem.cnr.it

Special Issue

**“mar imenso solitário e antigo”:
os italianos nas rotas marítimas portuguesas**

**“mare immenso solitario e antico”:
gli italiani lungo le rotte marittime portoghesi**

**“mar imenso solitário e antigo”: the Italians in the Portuguese
maritime routes**

A cura di / Edited by
Nunziatella Alessandrini - Ana Paula Avelar -
Mariagrazia Russo - Gaetano Sabatini

RiMe 14/II n.s. (June 2024)

Special Issue

“mar imenso solitário e antigo”:
os italianos nas rotas marítimas portuguesas

“mare immenso solitario e antico”:
gli italiani lungo le rotte marittime portoghesi

“mar imenso solitário e antigo”: the Italians in the Portuguese
maritime routes

A cura di / Edited by
Nunziatella Alessandrini - Ana Paula Avelar -
Mariagrazia Russo - Gaetano Sabatini

Table of Contents / Indice

Nunziatella Alessandrini - Ana Paula Avelar - Mariagrazia Russo - Gaetano Sabatini Introduzione / <i>Introduction</i>	7-12
Nunziatella Alessandrini - Gaetano Sabatini Leone Pancaldo, um italiano na expedição de Fernão de Magalhães / <i>Leone Pancaldo, an Italian on Ferdinand Magellan's expedition</i>	13-36
Ana Paula Avelar A imagem de Fernão de Magalhães pelas vozes de Antonio Pigafetta e Giovan Battista Ramusio / <i>The image of Ferdinand Magellan through the voices of Antonio Pigafetta and Giovan Battista Ramusio</i>	37-50
Teresa Nobre de Carvalho O mundo natural americano descrito por Michele da Cuneo (1495): um dos mais precoces registos da flora caribenha / <i>The American natural world described by Michele de Cuneo: One of the earliest records of Caribbean flora</i>	51-80
Elisabetta Colla Un panorama etnografico del "mondo" e della sua rappresentazione nei "Ragionamenti" di Francesco Carletti / <i>An ethnographic overview of the "world" and its representation in Francesco Carletti's "Ragionamenti"</i>	81-100
José Manuel Garcia Um diálogo de fontes sobre a viagem de Fernão de Magalhães: Francisco Albo vs. Antonio Pigafetta / <i>A dialogue of sources about Ferdinand Magellan's journey: Francisco Albo vs. Antonio Pigafetta</i>	101-119
Rui Loureiro Giovanni Battista Ramusio e a primeira circum-navegação: Novidades geográficas, circulação de informações e intertextualidade / <i>Giovanni Battista Ramusio and the first circumnavigation: Geographical news, circulation of information and</i>	121-139

intertextuality

- Hilarino da Luz Rodrigues 141-159
A presença de Antonio da Noli em Cabo Verde / The presence of Antonio da Noli in Cape Verde
- Alessandro Ricci 161-186
Dal Mundus al Globus. L'impresa globale di Magellano nella visione imperiale di Carlo V / From Mundus to Globus. Magellan's global feat in the imperial vision of Charles V
- Mariagrazia Russo 187-201
A visão disfórica das viagens portuguesas em Giovanni Battista Ramusio / The dysphoric vision of Portuguese voyages in Giovanni Battista Ramusio

Un panorama etnografico del “mondo” e della sua rappresentazione nei "Ragionamenti" di Francesco Carletti

An ethnographic overview of the “world” and its representation in Francesco Carletti's "Ragionamenti"

Elisabetta Colla
(FLULisboa-CH-ULisboa)

Date of receipt: 17/10/2023

Date of acceptance: 28/06/2024

Riassunto

L'obiettivo di questo saggio è quello di ripercorrere la percezione del panorama etnografico del mondo attraverso la descrizione che Francesco Carletti (1594-1606) ci ha lasciato nei suoi "Ragionamenti del mio viaggio intorno al mondo" (ca. XVII sec.). Il suo resoconto delle "cose fatte e vedute" fu scritto e supportato dall'utilizzo di altre fonti quali - ad esempio - "Le Devisement du Monde" di Marco Polo (1254-1324), *l'Atlas Sinicus* e la grande compilazione storico-geografica cinquecentesca di Giovanni Battista Ramusio (1485-1557). La ricca e bella panoramica dei popoli incontrati durante il suo viaggio intorno al mondo fornisce una delle prime testimonianze di una mappa globale della geografia umana a cavallo tra Rinascimento e Barocco.

Parole chiave

Etnorama; Francesco Carletti; Italiano; Odeporica.

Abstract

The aim of this paper is to trace the perception of the ethnographic panorama of the world through the description that Francesco Carletti (1594-1606) left in his "Ragionamenti del mio viaggio intorno al mondo" (ca. XVII c.). His account of "things done and seen" was written and supported by the use of sources such as – for example – "Le Devisement du Monde" by Marco Polo (1254-1324), the *Atlas Sinicus* and the sixteenth century historical-geographical compilation by Giovanni Battista Ramusio (1485-1557). The rich and beautiful overview of the people he met along his journey around the world provides one of the early witnesses of a global map of human geography in-between the Renaissance and the Baroque.

Keywords

Ethnoscape; Francesco Carletti; Italian; Hodoeporics.

1. Nota introduttiva. - 2. Francesco Carletti (1573?-1636).- 3. Il viaggio. - 4. I mori. - 5. Gli "indiani". - 6. Gli "indiani" dell'Asia. -7. Razze mostruose, ibridi e animali fantastici. - 8 .Note finali. - 9. Bibliografia. - 10. Curriculum vitae.

1. Nota introduttiva

Dando seguito ad un testo incluso nell'edizione curata da Cao Huhua nel 2009 (Colla, pp. 33-48), l'obiettivo di questo saggio è quello di presentare un panorama più completo, anche se non esaustivo, della percezione etnografica di Francesco Carletti e della sua rappresentazione nell'opera che conosciamo oggi¹ con il titolo: *Ragionamenti del Mio Viaggio Intorno al Mondo* (o semplicemente *Ragionamenti*). È importante riferire che la "lettura etnologica" dei *Ragionamenti* proposta da Nadja Maillard (1985) è un valido complemento a questo modesto contributo. Nell'impossibilità di poter citare tutti gli apporti bibliografici che hanno avuto come oggetto lo studio dei *Ragionamenti*, mi limiterò appena a menzionare gli studi che ho utilizzato per la redazione di questo testo, in parte risultato dalla mia tesi magistrale in Studi Asiatici (2006) dove si potrà trovare una bibliografia più completa.

Durante l'epoca delle esplorazioni fiorisce un'odeporica (Monga, pp. 157-176) che fornisce una nuova visione del mondo e dei popoli che lo abitavano. È un tipo di narrativa che stuzzica l'immaginazione dei lettori, anche oggi, in un mondo che, apparentemente, non ci cela alcun segreto e chiunque ha facilmente accesso, se non fisicamente almeno virtualmente, agli angoli più remoti della Terra. La letteratura di viaggio, soprattutto quella redatta durante il Rinascimento, continua a provocare *mirabilia* anche a noi lettori del XXI secolo che la tendiamo rivisitare attraverso quadri interpretativi della teoria postcoloniale. La testimonianza diretta ed il resoconto di Francesco Carletti sulle persone ed i popoli incontrati durante la sua circumnavigazione, sono rappresentativi dei massicci scambi commerciali e culturali in atto su scala globale dalla seconda metà del Cinquecento all'inizio del Seicento². In realtà, come sottolinea Stefania Pineider (2004, pp. 29-31), la particolarità del giovane mercante fiorentino, che doveva apprendere, suo

¹ Come si evince da una prima lettura dell'opera, i *Ragionamenti* sono il risultato di una lunga narrazione orale al cospetto dei Medici in un contesto informale, con un "andamento narrativo di tipo novellistico", cf. Stefania Pineider (2014, pp. 19-20).

² In realtà è iniziato molti secoli prima, nell'anno mille, *vide* Valerie Hansen (2020).

malgrado, il mestiere di mercante, è di essere un osservatore, che seppure calato in una dimensione utilitaristica, tra un affare e l'altro, osserva e scrive come farebbe un *reporter*.

Alla fine del XV secolo i modelli etnografici in Europa erano ancora contaminati dai tropi medievali del "cannibale", dell'"uomo selvaggio", del "barbaro" e dell'"infedele", che sono stati gradualmente sostituiti da descrizioni più "oggettive" fornite dai viaggiatori europei del Rinascimento (Barreto, 1986). Testimonianze come quella di Francesco Carletti sono particolarmente interessanti perché fornite da viaggiatori che non appartenevano ad alcun ordine religioso o non agivano in nome di una corona specifica. Inoltre, i *Ragionamenti* presentano un approccio che stava timidamente emergendo all'epoca e che rivela un certo grado di naturalismo e "realismo" (Muldoon - Rubiés, 2009, pp. 44-45).

Ci sono quattro versioni dei *Ragionamenti*, la più antica dovrebbe essere il *Codice 1331*, conservato presso la Biblioteca Angelica (d'ora in poi BA) di Roma.³ Questo manoscritto è stato redatto all'inizio del XVII secolo ed è solo una delle copie dell'autografo che, come dichiara il proprio Francesco Carletti, è andato perduto (BA, Codice 1331, f. 70). La struttura dei *Ragionamenti* riflette quella linea immaginaria tracciata dalle monarchie iberiche per dividere il globo in due parti. Il percorso e la cronologia del viaggio sono infatti distribuiti in dodici *Ragionamenti* raggruppati in due *Discorsi* (*Indie Occidentali* e *Indie Orientali*) ed il narratore

³ Oltre al *Codice 1331*, che è anteriore al 1619 (probabilmente del 1615), esistono altri tre manoscritti: *Codice 47* (alias "Moreniano"), il cosiddetto "Ginori-Venturi" ed il "Magliabechiano". Per quanto ne sappiamo, la versione a stampa più antica è del 1701. Il *Codice 1331* è considerato la prima copia dell'autografo. Ritengo che anche il "Moreniano", conservato nella Biblioteca Moreniana di Firenze, possa essere un'altra copia dell'autografo; quest'ultimo presenta una nota introduttiva scritta da Vincenzo Borgherini, figlio dell'omonimo Borgherini (1559-1597?), che sposò la zia di Francesco Carletti, Maddalena, e da Giuseppe Manni, a cui apparteneva questo manoscritto. Il cosiddetto "Ginori-Venturi", da quanto ho potuto constatare, sembra essere una copia diretta del "Moreniano" e presenta diversi errori di trascrizione. Infine, il "Magliabechiano" è una copia del "Ginori-Venturi", dal quale deriva l'edizione stampata del 1701 di Lorenzo Magalotti (figlio di Orazio e Francesca Venturi). Gemma Sgrilli ha ipotizzato che la versione originale dei quaderni di viaggio di Carletti sia stata scritta probabilmente tra il 1609 e il 1615. *cf.* Sgrilli, 1905, pp. 232-258; si confronti con Colla, 2007, pp. 11-29 e Théa, 2007, p. 907.

dichiara chiaramente di essere cattolico e di “natione italiana” (BA, *Codice 1331*, f. 108).

Nella letteratura di viaggio redatta tra la seconda metà del XIV secolo e la seconda metà del XVII secolo, si può trovare un'ampia gamma di argomenti e temi che risultano di un mondo che stava cambiando: l'arrivo degli europei nelle Americhe e in Asia portò a una (*re*)interpretazione della concezione dello spazio e del tempo. L'interesse per la flora, la fauna, i cibi ed altri prodotti andò ben oltre il puro interesse per la scienza: le corti nobiliari dell'Italia rinascimentale esibivano elementi esotici (oggetti e persone) non solo per amore della conoscenza, ma anche per dimostrare il proprio *status*. Intorno al XVI secolo il registro dei “beni” esotici avallava lo status elevato di chi li possedeva, anche quando consisteva in elementi evanescenti come le spezie in un pasto.

L'espansione dell'Europa verso “Oriente” e “Occidente” ha innescato nuove prospettive sul panorama di persone. Questo interesse è aumentato in seguito all'incontro con popoli e paesaggi umani diversi, che hanno influenzato gli scritti della tradizione intellettuale europea aprendo nuove idee in campo etnografico. Il “Codice Casanatense” (*Codex 1889*), per esempio, è un prezioso esempio di questo mondo (*ri*)scoperto. Conosciuto anche con il titolo “Album di disegni che illustrano gli usi e i costumi dei popoli dell'Asia e dell'Africa con una breve descrizione in lingua portoghese”⁴, offre una visione del panorama etnografico del XVI secolo in Africa e in Asia, seguita da una descrizione della flora e della fauna di quelle regioni.

I *Ragionamenti* di Francesco Carletti è una miscela unica di elementi autobiografici, di testimonianze di prima mano, di citazioni (anche se in un testo privo di *marginalia*) di opere famose e conservano l'esperienza pionieristica di un mercante che osò circumnavigare il globo con mezzi privati alla fine del XVI secolo.

2. Francesco Carletti (1573?-1636)

Francesco Carletti nacque intorno al 1573 probabilmente a Terranuova di Arezzo (Sgrilli, 1905, p. 8; Sgrilli, 1941, *passim*), da una famiglia di mercanti protetta dai Medici. Il giovane mercante, dopo l'apprendistato sotto la supervisione di Nicolò

⁴ Cfr. Codice 1889 conservato nella Biblioteca Casanatense. Per una rassegna generale sull'argomento si legga anche De Matos, 1985; Costa, 2012, 1-570.

Parenti, amico del padre Antonio, lasciò Siviglia nel 1594⁵. Salpò verso l'Africa occidentale con il padre che aveva il chiaro intento di acquistare schiavi "moreschi" in Etiopia per poi venderli nelle *Indie Occidentali*. Intorno al 1596, poco dopo aver raggiunto le *Indie Occidentali* (Panama, Perù e Messico), proseguì il viaggio verso le *Indie Orientali*: Filippine, Giappone, Cina (dove seppellisce il padre Antonio) e prosegue verso la Malesia e l'India. Il viaggio di Francesco Carletti si interrompe quando, nel 1601, il galeone portoghese *Santiago* viene attaccato a Sant'Elena da quattro vascelli olandesi⁶ capitanati da Gérard Le Roy (o Girard de Roy), che, assieme a Laurens Bicker, guidava la dodicesima spedizione alla conquista delle *Indie Orientali* (Sgrilli, 195, p. 154). In quest'occasione, gli olandesi confiscano tutte le merci di Francesco Carletti (*Ibidem*; Barchesi, 1978, pp. 163-82, Swan, 2016, pp. 3073-405), il quale nel 1602, raggiunge la Zelanda, ma solo nel 1606 ritorna a Firenze.

In questa "immensa pellegrinazione" (Pineider, 2004), Francesco Carletti perse quasi tutto, riuscì a portare con sé un Atlante⁷ e le sue preziose memorie di viaggio. Diventa consigliere di Cosimo II (1521-1621) de' Medici, che, tra le altre cose, aveva il progetto di trasformare il porto di Livorno in un importante deposito di commercio internazionale.⁸ Muore a Firenze nel 1636, lasciando tutti i suoi beni al

⁵ Questa data viene normalmente considerata come inizio del suo viaggio, mentre in realtà fu nel 1591 che lasciò Firenze per iniziare il suo lungo viaggio. A quel tempo Carletti aveva diciotto anni e viaggiava con Nicolò Parenti, un altro commerciante fiorentino [BA, *Codice 1331*, f. 2].

⁶ Nel marzo 1601 la Compagnia di Zelanda inviò le navi "Zeeland", "Middelburg", "Langeberque" e "Zon" al comando di Gerard le Roy e Laurens Bicker (Roessingh, 1982, pp. 71-74).

⁷ Cfr. Atlas Sinicus (Magliabechiano XIII.2bis) conservato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Approfitto per ringraziare l'aiuto del Dott. David Speranzi, responsabile della sezione Manoscritti, Rari e Fondi Antichi della Biblioteca Nazionale di Firenze per l'appoggio prestato. Questo Atlante si basa probabilmente sulle informazioni contenute nel Guang yutu 廣輿圖 (Atlante Terrestre Ampliato) che è il più antico atlante completo della Cina, realizzato dal famoso cartografo della dinastia Ming (1368-1644) Luo Hongxian (1504–1564) con informazioni dell'Atlante Terrestre, anche conosciuto come l'Atlante Mongolo di Zhu Siben (1273-1333). Questa fonte dovrebbe anche aver ispirato Martino Martini S.J. (1614 - 1661) per l'elaborazione del Novus Atlas Sinensis (Colla, 2008).

⁸ Il porto fu concepito già da Cosimo I (1519 - 1574) su progetto di Bernardo Buontalenti (1531-1608) e fu infine terminato da Cosimo II (1590-1621), cfr. Braudel – Romano, 1951.

suo unico figlio Carlo Carletti. Nella Basilica di Santa Croce a Firenze esiste ancora un monumento funebre dedicato a Francesco Carletti con il suo blasone: tre pesci color argento su sfondo azzurro (Sgrilli, 1905, 10).

3. Il viaggio

Il viaggio di Francesco Carletti non sembra organizzato e pianificato nei minimi dettagli, ma piuttosto tracciato man mano che i due mercanti, ricevendo nuove informazioni da agenti locali,⁹ aggiornano il loro percorso approfittando delle circostanze. Francesco Carletti, il quale perde il padre Antonio a Macao dove morì nel 1598, finisce per completare la circumnavigazione (1591 - 1606) che rimase nota solo ad una cerchia molto ristretta di persone. Appena all'inizio del XX secolo, Gemma Sgrilli (1905, pp. 232-258) portò all'attenzione di un pubblico più vasto la sua opera.¹⁰ Secondo Sergio Zatti questo ritardo si deve a vari motivi, tra i quali il fatto che "la scrittura di viaggio non ha mai incontrato un particolare favore nella storiografia letteraria italiana" (*apud* Pineider, 2004, p. 5).

L'odeporica di Francesco Carletti fa trasparire una prospettiva molto pratica, dove l'autore conserva una narrazione con la cadenza tipica dell'oralità e senza grandi pretese letterarie. Nelle esperienze del mercante fiorentino traspare una certa ingenuità, ma anche la libertà di chi non era sottomesso alle pressioni dirette della corte iberica, per questo motivo i suoi *Ragionamenti*, occupano un posto speciale nel gruppo della narrativa di viaggio rinascimentale o, addirittura, barocca (Barreto, 1982; Hester, 2008). Privo di elementi apologetici, il testo di Francesco Carletti, presenta la storia di un attore "neutrale" che si barcamena, come un equilibrista, in un planisfero che inizialmente è suddiviso tra Spagna e Portogallo, ma che nei secoli XVII e XVIII si trasformerà in un palco sempre più affollato con l'entrata in gioco di altre potenze europee emergenti come quella inglese, francese e olandese.¹¹

Cfr. Alessandrini – Russo – Sabatini, 2019, pp. 129-143.

⁹ Per un'introduzione su questo tema si legga Alessandrini – Russo - Sabatini, 2019.

¹⁰ Su questo argomento si legga anche Pineider, 2004.

¹¹ Nel 1600, l'Inghilterra crea la Compagnia delle Indie Orientali, due anni dopo assistiamo alla creazione della Compagnia olandese delle Indie Orientali e, nel 1604, alla fondazione della Compagnia francese delle Indie Orientali (Weber - Levasseur, 1904).

4. I mori

Durante il XVI secolo, gli osservatori europei credevano che l'etnia fosse determinata, oltre che dalla religione, dalla lingua. Quando Francesco Carletti, all'inizio del *Primo Ragionamento*, fa riferimento al “Guadalchevir” (*Wadi al-Kabir*) informa il lettore che così chiamato in “lingua moresca” (BA, *Codice 1331*, f. 4). Questa categoria “lingua moresca” che era utilizzata principalmente per identificare una sorta di “lingua franca”¹² alla fine del XVI (Besters – Dilger, 2014, p. 123) è utilizzata dal Carletti per identificare i “mori” e considerato, in questo *Ragionamento*, un sinonimo di africano o riferente a uomini e donne di pelle scura.

Quando i due mercanti fiorentini arriveranno a Praia nell'isola di Santiago (Capo Verde) il colore della pelle non sempre è rappresentativi di popoli che vivevano ai tropici (*vide* Ramusio, 2010, p. 792), ma si riferisce anche ad uno stato di salute. Quei malcapitati portoghesi che non riuscivano ad adattarsi al clima tropicale: “pare sempre che vadino barcollando per le strade ad ogni passo, et con un colore più pallido o per dir meglio giallo” (BA, *Codice 1331*, f. 4).

Con l'arrivo dei portoghesi nascono nuove dinamiche, dove il colore della pelle oltre ad avere un significato biologico e sociale, è il risultato di un nuovo rapportarsi con l'altro. Anticipando il “lusotropicalismo” promosso dal sociologo brasiliano Gilberto Freyre agli inizi degli anni Quaranta del secolo passato,¹³ nelle descrizioni di Carletti c'è spazio per varie sfumature di epidermide, come nel caso delle donne meticce, “mulatte” o “di razza mista”. I portoghesi che vivevano nelle isole di Capo Verde si sposavano con donne bianche, ma preferivano le “moresche” (*Ibidem*). Lo stesso Francesco Carletti confessa, ad un certo punto, di trovarle particolarmente belle e che il colore della loro pelle non gli provocava alcuna repulsione (BA, *Codice 1331*, f. 7).

Il commercio di schiavi, che era la principale attività sviluppata dagli europei in quella regione, era monopolizzato dai portoghesi che controllavano le rotte commerciali tra Capo Verde, São Tomé e Principe, Angola e le Americhe (De Sousa, 2021). Un'attività estremamente lucrosa, ma considerata dal Carletti “inuman[a] et indegn[a] della professione et pietà cristiana” (f. 10). Oltre alle condizioni di vita in cui versavano gli schiavi africani, quello che scandalizzava particolarmente Francesco Carletti era la loro marchiatura a fuoco (BA, *Codice 1331*, f. 9). Nonostante lo sdegno, sappiamo che Francesco Carletti e suo padre

¹² Cfr. Cyril Aslanov in Besters - Dilger 2014, pp. 122-136.

¹³ Cfr. Barreto, 2008, pp. 477-503; Cahen - de Matos, 2018, pp. 1-6 e Matos, 2013.

acquistarono comunque una sessantina di schiavi “mori”, che portano fino in Colombia (BA, *Codice 1331*, f. 11), dove alcuni dovettero ricevere cure da “guaritori” locali (BA, *Codice 1331*, f. 19).

Una volta giunti in America latina, il viaggio dei Carletti continua in fregate a remi comandate da “schiavi mori cioè neri” (f. 21v) lungo il fiume Changres (“Ciagre”), passando per il famoso “Cammino Reale di Cruzes”, che era stato costruito agli inizi del XVI secolo.¹⁴ Una volta a Panama, completamente stremati, un gruppo di schiavi “mori” nudi e coperti di fango, trasportavano le merci su dei muli. Del resto, nessun “bianco” aveva forza sufficiente per fare (BA, *Codice 1331*, f. 23) un lavoro così duro.

Panama, descritta come una delle città più ricche del Sud America, si viveva in case di legno ed i ricchi mercanti spagnoli avevano il loro proprio allevamento di bestiame nelle loro *encomiendas*. Fu così che i due mercanti fiorentini, a furia di mangiare dell’ottima carne di vitello, riuscirono a recuperare le forze perse durante l’attraversata dell’Atlantico e, nel novembre del 1594 riescono a lasciare la Colombia per dirigersi in Perù dove Francesco Carletti incontrò per la prima volta gli “indiani”.

5. Gli “indiani”

Le *Indie Occidentali* erano abitate dagli “indiani”, erano una regione ricca di cibo e di vegetazione dove gli spagnoli erano riusciti a piantare viti e uliveti. Qui, gli “indiani” si cibavano soprattutto di carne di alpaca dal quale ricavano anche la lana per i loro indumenti. Gli alpaca erano anche usati come mezzo di trasporto, infatti, si arrampicavano carichi di foglie di coca (*Erythroxylum coca*) fino alle miniere di argento di Potosí (BA, *Codice 1331*, f. 36 v),¹⁵ dove gli “indiani” la masticavano tutto il giorno con una piccola quantità di calce macinata (BA, *Codice 1331*, f. 35). Le autorità spagnole favorivano il consumo di coca per aumentare il rendimento dei minatori.

Francesco Carletti nei *Ragionamenti* usa il termine “India” e “indiani”, per identificare una varietà di gruppi etnici che abitavano spazi geografici distanti tra loro. L’incontro con questa alterità “indiana” in America latina stimola la curiosità

¹⁴ Si consulti anche “Camino de Panamá a Cruces”, Archivo General de Indias, PANAMA,236,L.9,F.415R-416R.

¹⁵ Su Potosí si legga Lane, 2021.

del nostro mercante fiorentino, ma allo stesso tempo continua ancorata a punti di riferimento centrati nelle descrizioni di chi, prima di lui, si era incrociato con questi popoli e queste culture. Come spiega Seymour Phillips (2009, pp. 1-43) sin dall'epoca classica e per tutto il Medioevo esisteva una sola varietà di "India", dopo l'espansione marittima dei portoghesi questa categoria provocò un gioco di riflessioni multiple, che dettero origine ad caleidoscopio di "Indie" e di "indiani", Francesco Carletti molto probabilmente si rende conto di trovarsi di fronte a popoli differenti, ma non sa come chiamarli.

Sempre viaggiando nella terra degli "indiani", Carletti arriva a Sonsonate (Salvador) dove scopre il cioccolato ed il tabacco, che erano parte integrante della dieta degli indigeni. Il cacao, come la coca, era un prodotto pregiato, a tal punto che venne usata come moneta di scambio, al pari dell'oro e dell'argento. Da esso, gli "indiani" ricavavano una bevanda che chiamavano "ciocolate" (BA, *Codice 1331*, f. 40 v). Gli "indiani" coltivavano il "Padre e Madre di Cacao" (BA, *Codice 1331*, f. 41), da cui estraevano dei semi che venivano essiccati e arrostiti sul fuoco, prima di essere macinati con un pestello su pietra, come faceva il "pittore quando fabbricava i suoi colori" (*Ibidem*). Il cioccolato creava una tale dipendenza che, una volta assaggiato, era difficile rinunciarvi, soprattutto se servito ben caldo (*ibidem*). Il tabacco, era fumato o inalavano attraverso il naso quando era ridotto in polvere (*Ibidem*). Francesco Carletti non amava il tabacco, ma beveva volentieri la cioccolata.

Quando arrivano nei pressi di Città del Messico, a Santiago, Francesco Carletti incontra una popolazione decimata da un'epidemia di vaiolo¹⁶ provocata dai *conquistadores*. Nel *Quinto Ragionamento*, infatti, non risparmia le critiche agli spagnoli che avevano invaso e devastato queste terre fertili, particolarmente ricche di oro e d'argento. Il suo interesse è altalenante: da una parte la sua attenzione è rivolta ai commerci e annotazioni sui trasporti, dall'altra si concentra sulla trattatistica storico-geografica non rimanendo, tuttavia, immune dal fascino che esercitato dall'incontro con l'alterità che continua a chiamare senza distinzioni: "indiani". Descrive che in America Centrale, gli indigeni si dedicano alla coltivazione del mais (*Zea mays*), che consumavano bollito, arrostito o distillato in una bevanda alcolica che assomigliava al vino, si cibano di "totolin" (*Meleagris gallopavo*) (BA, *Codice 1331*, f. 51) e di maiale, ma non li distingue dagli "indiani" che ha incontrato nelle Ande. Carletti sa che consumano grandi quantità di

¹⁶ Il vaiolo sterminò la maggior parte degli Inca ed Atzechi. Cfr. Sahagún, 1577, *passim*.

peperoncino (*Capsicum annuum*), che chiamavano “cili” nella Nuova Spagna e in Perù, “agi” o “asci” nell’attuale Cile (BA, *Codice 1331*, f. 48), ma nonostante la consapevolezza di termini differenti per identificare gli stessi prodotti, non fa nessuna distinzione tra gli abitanti del Perù e quelli del Messico. Finalmente, utilizzando sempre il paragone come forma per conoscere il mondo, Carletti ci informa che in queste terre abbondavano di “maghei” (*Agave atrovirens*) che era molto simile all’aloe e che cresceva nel giardino di Cosimo de Medici (cfr. “Horto dei Semplici”).¹⁷ Questa pianta era considerata abbastanza versatile, infatti gli “indiani” ne ricavavano una bevanda, dell’olio, dell’aceto, una specie di dolcificante e fabbricavano pure una specie di corda (BA, *Codice 1331*, f. 48v).

Per concludere questa parte sugli “indiani” delle Americhe, è anche importante menzionare il registro della produzione di cocciniglia (*Dactylopius coccus*) da cui gli indigeni estraevano il rosso carminio che aveva vari usi, anche in campo medico (BA, *Codice 1331*, f. 49).¹⁸ Francesco Carletti termina qui i ricordi descritti nei primi cinque *Ragionamenti* ed inizia a raccontare il suo viaggio dal Messico alle Filippine.

6. Gli “indiani” dell’Asia

I due mercanti fiorentini raggiunsero le Isole Filippine passando per Acapulco nel 1596. Dopo più di due mesi di viaggio, Francesco Carletti e suo padre avvistarono le isole conosciute in lingua spagnola come “Latrones” o “Las Velas Latinas”¹⁹ (BA, *Codice 1331*, f. 53). Dopo l’incontro gli “indiani” (Chamorros e Bisaios)²⁰ del Sudest Asiatico, nel maggio del 1597, Francesco Carletti inizia il suo viaggio verso il Giappone, dove rimase per qualche tempo con il padre. Ammalato dalle donne giapponesi con una pelle “ragionevolmente bianca”, “gli occhi piccoli”, i capelli

¹⁷ “L’Orto dei Semplici, noto anche come Giardino dei Semplici, è uno dei più antichi orti botanici mai creati in Europa. Fu costruito per ordine di Cosimo I de Medici nel dicembre 1545, nei pressi del Monastero di San Domenico a Cafaggio. Informazioni tratte dal sito ufficiale: <<http://www.ortobotanicoitalia.it/toscana/unifirenze/>>.

¹⁸ Immagini di questi parassiti e del processo di estrazione del colore si trovano anche nel Codice Atzeco anche noto come “Osuna”, Cfr. BNM, Codice Osuna, f. 34.

¹⁹ In realtà queste isole erano anche conosciute come “Marianas” da Filippo IV di Spagna. Cfr. Pigafetta – Canova, 1999 e Shell, 2001, pp. 225-236.

²⁰ Vide Colla, 2009, passim.

corvini ed i “denti neri”²¹ (BA, *Codice 1331*, f. 126), allo stesso tempo rimane scioccato dalla crudeltà dei nipponici che vede sferrare colpi di catana su vivi, cadaveri e se stessi, quando si infliggono il suicidio rituale (BA, *Codice 1331*, f. 105). Un popolo di contrasti: perfido, ma che allo stesso tempo stampa libri e presenta un livello di alfabetizzazione molto alto.²²

Francesco e Antonio Carletti riescono a lasciare il Giappone clandestinamente e, quattro mesi dopo il loro arrivo a Macao, Antonio Carletti si ammala e muore improvvisamente e fu sepolto “con onorevole esequie nella chiesa episcopale di quella città”²³ (BA, *Codice 1331*, f. 108). Carletti registra che gli uomini ricchi cinesi potevano comprare le donne che erano particolarmente belle. In Giappone ed in Cina, Carletti si trova di fronte a due culture molto avanzate, che lascerà a malincuore proseguendo il suo viaggio per Goa, passando per il regno di Cocinchina e quelli di Champa, Cambogia, Siam e Patani. Si tratta di una regione strategica per il commercio delle spezie. Infatti, nelle ultime cronache delle Indie Orientali, Carletti descrive un grande traffico di ogni sorta di generi alimentari e naturalmente di spezie dove incontra con “indiani” di religione maomettana” (BA, *Codice 1331*, f. 149).

Giunge a Goa, nel 1599, la città da cui il viceré portoghese governava non solo i territori dell'Asia meridionale, ma anche tutti gli insediamenti portoghesi tra il Capo di Buona Speranza, la Cina e il Giappone e le Molucche. Qui Francesco Carletti oltre ad incontrare gli “indiani” dell'Asia del sud, che descrive come etici e leali, rimanendo particolarmente colpito dalla loro fedeltà e devozione, racconta di un tipo di “meticci”, nati da padre portoghese e da “madri Cinese, Giapponese, Giave, Molucche, Bengale” (BA, *Codice 1331*, f. 161). Apprezza soprattutto le donne quelle nate da madri bengalesi: “donne le più ben fatte, le più grandi di persona di tutta l'India, avendo le loro membra rotonde che paiono fatte al tornio. Il viso ancora è di forma più tosto ritondata che lunga, e ripieno di carne, la quale pende al colore più tosto bruno” (*Ibidem*).

²¹ L'Ohaguro (お歯黒) o tingersi i denti con dell'inchiostro nero come rito di passaggio era una moda tradizionale giapponese. Questa pratica diffusa nelle culture del sudest asiatico e oceaniche ed era, in genere, accompagnata dalla rasatura delle sopracciglia (Ai – Seino, 1965, pp. 426-441).

²² Francesco Carletti descrive nel dettaglio il sistema di scrittura dei giapponesi basata in certi “geroglifici” simili a quelli cinesi.

²³ Purtroppo, non ci sono prove monumentali e la lapide non esiste più.

Le descrizioni dei popoli che Carletti incontra, come sottolinea Stefania Pineider (2004, p.171), seguono sempre lo stesso ordine: dopo aver descritto l'aspetto esteriore, che comprende i tratti somatici e l'abbigliamento, passa al carattere e all'indole per poi passare agli usi e costumi tradizionali.

7. Razze mostruose, ibridi e animali fantastici

Una parte della narrazione di Francesco Carletti offre pure una sostanziosa panoramica di abitanti a mezza-strada tra l'umano, l'animale e l'oggetto. Nel *Primo Ragionamento*, incontriamo descrizioni di animali costretti a comportarsi come esseri umani, come nel quando Carletti parla dei "bugios" o "gatti mammoni", una specie di primati che erano in grado di danzare e fare buffonate; o oggettificati quando era insegnato loro a tenere le candele sulle mani come se fossero un candelabro durante i banchetti (BA, *Codice 1331*, f. 6), lo stesso succedeva agli schiavi portacandele (BA, *Codice 1331*, f. 7). Oltre a questa evidente oggettificazione degli animali, che perpetuano una tradizione allegorica già presente nei bestiari, dove la scimmia non solo era considerata una caricatura umana, ma ne incarnava gli istinti primordiali più bassi, nel *Quinto Ragionamento* il lettore trova una breve descrizione dei "Cruimechi" (BA, *Codice 1331*, f. 51; Smith, 1984, pp. 153-186), che era un tipo di schiavo dell'America latina descritta come degli "esseri" molto feroci che vivevano come bestie selvagge in una campagna desertica, che si cibavano di serpenti e di qualsiasi tipo di immondizie e poi descrive che erano cannibali e si dipingevano il volto e l'intero corpo per apparire ancora più feroci (BA, *Codice 1331*, f. 51).

La stessa percezione traspare quando si legge dell'arrivo di Carletti nel regno di Cochinchina, dove viveva un certo tipo di uomini selvaggi, pelosi ma di statura "normale", con la coda, che pareva parlassero una lingua tutta loro, che i cinesi li chiamavano "zinzin"²⁴. Il sangue di questi esseri era utilizzato come inchiostro, di

²⁴ Deriva dalla parola cinese *xingxing* 猩猩 che indica un animale capace di pronunciare il proprio nome e di predire il futuro, ma anche una specie di "orango" (Sterckx, 2002, p. 37; Nappi, 2010, p. 197). Questi animali sono citati in altre fonti, per esempio nell'*Itinerarium* di Rubruk: "animalia de caverinis (...) et clamant 'Chin,chin'" (Rubruck, 1839, p. 132) (Borges, 2011, p. 23; Birrell, 1999, p. 35; Schafer, 1963, p. 16; Nappi, 2010). Si legga anche Balestracci, 2015.

un colore rosso scarlatto, che era molto apprezzato dai cinesi, che per catturarli, gli ubriacavano.

Per concludere, nel *Nono Ragionamento*, Francesco Carletti descrive, tra gli altri, anche il "maraviglioso pesce donna" (BA, *Codice 1331*, f. 172) del quale gli indigeni "se ne servono bestialmente come se fossero delle donne" (*Ibidem*). Carletti si riferisce al dugongo (*Dugong indicus*) mammifero sirenio provvisto di due ghiandole mammarie toraciche, ragione per la quale questi animali sono stati per molto tempo confusi con le sirene.

8. Note finali

Nei *Ragionamenti*, Francesco Carletti ci ha lasciato una relazione di quello che ha vissuto e visto nel suo viaggio intorno al mondo durato più di un decennio. Nella narrazione delle sue memorie, il mercante fiorentino utilizza uno stile in cui l'espressione "se non avessi visto io stesso, non volendo essere preso per bugiardo", viene contrapposta a "mi avevano raccontato", come un modo per sottolineare la sua costante preoccupazione di trasmettere la verità al suo pubblico. Inizialmente mosso da propositi utilitaristici, i suoi occhi, tuttavia, non si soffermano appena a rivedere i conti, ma come un obiettivo di una camera da presa di un documentarista, registrano affascinati un mondo a tratti ancora sospeso tra il fantastico e il reale.

Sebbene non abbiamo dubbi che il proposito del padre fosse quello di fare soldi con la tratta degli schiavi neri, tuttavia, un po' per un destino irrevocabile, ma anche per indole, l'epilogo del figlio Francesco Carletti fu ben diverso. Il temperamento che traspare nella scrittura del mercante fiorentino che, come sottolinea Stefania Pineider (2004, p. 97), "rinuncia di un equipaggiamento descrittivo rigorosamente tecnico" preferendo "l'agilità dell'aneddoto" (*Ibidem*), è di un uomo mosso da un'irrefrenabile curiosità e lunghe descrizioni di popoli a lui sconosciuti, decisamente superflui per un "negriero".

Francesco Carletti che non riuscì ad immaginare la fine della sua storia, seppe comunque approfittare della memoria e, grazie ad essa, trovare una nuova opportunità di negozio una volta tornato a Firenze. Quel ricordare e descrivere con fare affabulatorio persone di altri paesi, interessava e, allo stesso tempo, intratteneva la corte dei Medici. Il lettore moderno, oltre all'intrattenimento, riesce a riscontrare in Carletti una combinazione di preoccupazione utilitaristica, con un fare da antropologo *ante litteram*, con base nel quale il viaggiatore "si imbatte

alternativamente in (...) diversi stadi, progressivi” di evoluzione civile (Pineider, 2004, p. 171), fino ad arrivare a descrivere esseri tra l’umano ed il bestiale.

I *Ragionamenti* (BA, Codice 1331) di Francesco Carletti, oltre ad essere una risorsa fondamentale per ricostruire la biografia del mercante fiorentino, rappresenta una fonte autentica di come era visto il mondo nel Cinquecento, che viene descritto da un osservatore realista e pragmatico. Grazie all’uso del fiorentino volgare, una lingua molto vicino all’italiano di oggi, il lettore ha la sensazione di sedersi accanto a Francesco Carletti, ascoltare i suoi racconti, dove le sezioni dedicate al panorama etnografico rappresenta uno spaccato accattivante di chi, con ingenua confusione, si barcamena tra esperienza vissuta e testimonianze altrui, in mondo che era ancora tutto da scoprire.

9. Bibliografia

- Acedo, Antonio (1787) *Diccionario Geográfico-Histórico De Las Indias Occidentales O América ... : Tomo I e II. Manuel González*. Galiciana: Biblioteca Digital de Galicia, <<http://biblioteca.galiciana.gal/es/consulta/registro.do?id=387933>> (14 luglio 2023).
- Alessandrini, Nunziatella - Russo, Mariagrazia - Sabatini, Gaetano (2019) *Chi Fa Questo Cammino È Ben Navigato: Culturas E Dinâmicas Nos Portos De Itália E Portugal (sécs. XV-XVI)*. Lisboa Portugal Ribeirão: CHAM Centro de Humanidades: Húmus.
- Appadurai, Arjun (2001) *Modernità In Polvere: Dimensioni Culturali Della Globalizzazione*. Roma: Meltemi.
- Balestracci, Duccio (2015) *Terre Ignoto Strana Gente: Storie Di Viaggiatori Medievali*. Roma: Laterza.
- Barchesi, Roberto (1978) ‘L’Oriente catalogato in un manoscritto pittorico del Cinquecento’, *Quaderni Portoghesi*, 4, pp. 163-182.
- Barreto Luís Filipe (1986) *Caminhos Do Saber No Renascimento Português: Estudos De História E Teoria Da Cultura*. Lisboa: Impr. Nacional-Casa da Moeda.
- (1982) *Descobrimentos e Renascimento. Formas de Ser e Pensar nos Séculos XV e XVI*. Lisboa: Imprensa Nacional Casa da Moeda.
- (2006) *Macau: Poder E Saber: Séculos XVI e XVII*. Barcarena: Presença.

- (2008) ‘A Aculturação Portuguesa na Expansão e o Luso-Tropicalismo’, *Percursos de Interculturalidade - Raízes e Estruturas, I*, pp. 477-503.
- Barros, João de - Portugal Comissão Nacional para as Comemorações dos Descobrimentos (1998) *Decadas Da Asia De João De Barros*. Lisboa: Comissão Nacional para as Comemorações dos Descobrimentos Portugueses.
- Bertuccioli, Giuliano - Forte, Antonino (1990) *Travels to Real and Imaginary Lands: Two Lectures on East Asia*. Kyoto: Istituto italiano di cultura Scuola di studi sull'Asia orientale.
- Besters-Dilger, Juliane (2014) *Congruence in Contact-Induced Language Change: Language Families Typological Resemblance and Perceived Similarity*. Berlin: Walter de Gruyter.
- Biblioteca Angelica, *Codice 1331*.
- Biblioteca Casanatense, *Codex Casanatense 1889 - Album di disegni, illustranti usi e costumi dei popoli d'Asia e d'Africa con brevi dichiarazioni in lingua portoghese*,
<<https://casanatense.contentdm.oclc.org/digital/collection/miniature/search/searchterm/1889>> (25 aprile 2023).
- Biblioteca Nazionale di Firenze, *Atlas Sinicus sive regni sinarum descriptio geographica in ipso sinarum regno impressa charta et characterius sinicis*.
- Biblioteca Nazionale di Madrid, *Codice Osuna*.
- Birrell, Anne (1999) *The Classic of Mountains and Seas*. London - New York N.Y.: Penguin Books.
- Borges, Jorge Luis – Felici, Glauco - Guerrero, Margarita (2011) *Manuale Di Zoologia Fantastica*. Torino: Einaudi.
- Boxer, Charles R. (1950) ‘A Late Sixteenth Century Manila MS.’, *The Journal of the Royal Asiatic Society of Great Britain and Ireland*, (1 (2)), pp. 37–49.
- (1989) *O Grande Navio de Amacau*. Macao: Fundação Oriente - Museu e Centro de Estudos Marítimos de Macau.
- Braudel, Fernand – Romano, Ruggiero (1951) *Navires Et Marchandises À L'entrée Du Port De Livourne (1547-1611)*. Parigi: Armand Colin.

- Cahen, Michel – Matos, Patricia Ferraz de (2018) 'Novas Perspetivas sobre o Luso-Tropicalismo', *Portuguese Studies Review*, 26 (1), pp. 1-6.
- Carletti, Francesco – Perujo, Francisca (1983) *Razonamientos De Mi Viaje Alrededor Del Mundo: 1594-1606*. México: Instituto de Investigaciones Bibliográficas Universidad Nacional Autónoma de México.
- Colla, Elisabetta (2007) 'O Mundo Natural Asiático nos Ragonamenti de Francesco Carletti (1594-1606)', *Revista de Cultura, International Edition*, 21, pp. 11-29.
- (2008) 'Il Giappone del XVI secolo e Macao descritti da Francesco Carletti (1573?-1636)', *Bulletin of Portuguese / Japanese Studies*, 17, pp. 113-144.
- (2009) 'Southeast Asia 'Ethnic Minorities' in an Account by the Florentine Merchant Francesco Carletti: A 17th Century Manuscript', in Cao, Huhua (ed.) *Ethnic Minorities and Regional Development in Asia: Reality and Challenges*, Amsterdam University Press, pp. 33-48.
- Correia, Pedro Lage Reis (2008) *A Conceção De Missiões Na Apologia De Valignano : Estudo Sobre a Presença Jesuíta e Franciscana No Japão (1587-1597)*. Lisboa: Centro Científico e Cultural de Macau.
- Costa, João Paulo (coord.) (2012) 'The Codex Casanatense 1889: Open Questions and New Perspectives', *Anais de História de Além-Mar*, 13, pp. 1-570.
- Dalgado, Sebastião Rodolfo (1982) *Glossário Luso-Asiático*. Hamburg: Buske.
- David, Elisabetta Colla R. C. (2006) *Códice 1331 : um mercador italiano nos caminhos da expansão ibérica: "Ragionamenti del Mio Viaggio intorno al Mondo" (1561-1606) de Francesco Carletti*. Porto: Dissertação de Mestrado em Estudos Asiáticos, apresentada a Faculdade de Letras da Universidade do Porto.
- De Matos, Luís (1985) *Imagens do Oriente no século XVI: Reprodução do Códice português da Biblioteca Casanatense*. Lisboa: Imprensa Nacional Casa da Moeda.
- De Sousa, Lúcio (2021) *The Portuguese Slave Trade in Early Modern Japan*. Leiden: Brill.
- Enoki, D. (1984) *Shonin Carletti (Il mercante Carletti)*, Tokyo: Daito shuppansha.
- Gemelli Carreri, Giovanni Francesco (1728) *Giro Del Mondo Del Dottor D. Gio: Francesco Gemelli Careri*. Venezia: Sebastiano Coleti.

- Gorri i Abella, Jaume (2010) *Filipinas Antes De Filipinas: El Archipiélago De San Lázaro En El Siglo XVI*. Madrid: Ediciones Polifemo.
- Hall, John Whitney (2008) *The Cambridge History of Japan. Early Modern Japan*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Hansen, Valerie (2020) *The Year 1000: When Explorers Connected the World - and Globalization Began*. London: Viking an imprint of Penguin Books.
- Hester, Nathalie (2008) *Literature and Identity in Italian Baroque Travel Writing*. Burlington: Ashgate Publishing Company.
- Hoad, T. F. (2003) *The Concise Oxford Dictionary of English Etymology*. Oxford: Oxford University Press.
- Kant, Immanuel (2020) *Gesammelte Schriften. Abtheilung I: Werke. Band 2. Vorkritische Schriften Ii. 1757-1777*. Berlin: De Gruyter.
- Lach, Donald F (1991) *Asia in the Eyes of Europe: Sixteenth through Eighteenth Centuries*. Chicago: University of Chicago Library
- Lane, Kris (2021) *Potosi: The Silver City That Changed the World*. California: University of California Press.
- Le Goff, Jacques (1977) *Tempo della Chiesa e tempo del mercante*. Torino: Einaudi.
- Litchfield, R. Burr – Bertelli, Sergio (1999) ‘Un Mercante Fiorentino Alla Corte Dei Medici. Le ‘Memorie’ Di Roberto Di Roberto Pepi (1572-1634)’, *Archivio Storico Italiano* 157, 4 (582), pp. 727–81.
- Loureiro, Rui (2000) *Fidalgos Missionários E Mandarins : Portugal E a China No Século Xvi*. Lisboa: Fundação Oriente.
- Magalhães, Godinho Vitorino (1982-1984) *Os Descobrimientos E a Economia Mundial*. Lisboa: Editorial Presença.
- Maillard, Nadja (1985) *Voyages En Abyeme: Lecture Ethnologique Des Ragionamenti Del Mio Viaggio Intorno Al Mondo De Francesco Carletti Marchand Florentin (1573? - 1636)*. Paris: Editions de la Maison des sciences de l’homme.
- Marques, António Henrique R. de Oliveira (2000) *História Dos Portugueses No Extremo Oriente*. Lisboa: Fundação Oriente.

- Matos, Artur Teodoro de - Thomaz, Luis Filipe F. Reis (1993) *As Relações Entre a Índia Portuguesa a Asia Do Sueste E O Extremo Oriente: Actas*. Lisboa: ISIPH.
- Matos, Patrícia Ferraz de (2013) *The Colours of the Empire. Racialized Representations during Portuguese Colonialism*. Oxford - New York: Berghahn Books.
- Mikkelsen, Jon M. - Kant, Immanuel (2013) *Kant and the concept of race: late eighteenth-century writings*. Albany: SUNY Press.
- Monga, Luigi (1996) 'L'Odeporica/Hodeporics. On Travel Literature', *Annali d'Italianistica*, XIV, pp. 152–176.
- Mortimer, W. Golden – Potter, Beverly A. (2017) *Coca: Divine Plant of the Incas*. Oakland CA: Ronin Publishing.
- Muldoon, James and Joan-Rau Rubiés (2009) *The Expansion of Latin Europe 1000-1500*. London; New York: Routledge, pp. 44-45.
- Nappi, Carla (2010) *The Monkey and the Inkpot: Natural History and Its Transformations in Early Modern China*. Cambridge MA: Harvard University Press.
- Oka Mihoko (2021) *The Namban Trade : Merchants and Missionaries in 16th and 17th Century Japan*. Leiden: Brill.
- Ollé ,Manel – Rubiés, Joan Pau (eds.) (2019). *El Códice Boxer: Etnografía Colonial E Hibridismo Cultural En Las Islas Filipinas*. Barcellona: Ediciones de la Universitat de Barcelona.
- Perocco, Daria (1997) *Viaggiare e raccontare : narrazione di viaggio ed esperienze di racconto tra Cinque e Seicento*. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Pigafetta, Antonio – Canova, Andrea (1999) *Relazione Del Primo Viaggio Attorno Al Mondo Ed. Critica*. Padova: Antenore
- Pineider, Stefania (2004) *'In così immensa pellegrinatione': la scrittura del viaggio nei Ragionamenti di Francesco Carletti*. Roma: Vecchiarelli Editore.
- Ramusio, Giovan Battista (2009) *Viaggio Di Cesare De' Fedrici Nell'india Orientale*. Bologna: Zanichelli.
- Milanesi, Marica (2010) *Navigazioni E Viaggi Rist ed. vol. VI, (1550-1557)*. Torino: Einaudi.

- Riotto, Maurizio (2021) *Storia Della Corea Dalle Origini Ai Giorni Nostri*. Firenze: Bompiani.
- Roessingh, Marius P. H. (1982) *Sources of the History of Asia and Oceania in the Netherlands*. München: Munchen : K.G. Saur.
- Rubiés, Joan Pau (2016) *Medieval Ethnographies : European Perceptions of the World Beyond*. London: Routledge.
- Rubruk, Guillaume de - Wright, Thomas (1839) *Relations Des Voyages De Guillaume De Rubruk Bernard Le Sage Et Saewulf Publiées En Entier Pour La Première Fois D'après Les Manuscrits De Cambridge De Leyde Et De Londres Par Francisque Michel Et Thomas Wright*. Paris: Impr. de Bourgogne et Martinet.
- Sabatini, Gaetano (coord.) (2010) *Comprendere Le Monarchie Iberiche: Risorse Materiali E Rappresentazioni Del Potere: Atti Del Seminario Internazionale Roma 8-9 Novembre 2007*. Roma: Viella.
- Sahagún, Bernardino de (1577) *Historia general de las cosas de nueva España* [Luogo di pubblicazione non identificato: editore non identificato] Library Congress, <<https://www.loc.gov/item/2021667837/>> (4 giugno 2023)
- Schafer, Edward H. (1963) *The Golden Peaches of Samarkand: A Study of T'ang Exotics*. Berkeley: University of California Press.
- Schrader, Stephanie – Burglind, Jungmann - Göttler, Christine - Kim Young-Jae - Getty museum (2013) *Looking East: Rubens's Encounter with Asia*. Los Angeles: Paul Getty Museum.
- Seymour, Phillips (2009) “The Outer World in the European Middle Ages”, in Muldoon, James – Rubies, Joan-Rau (eds.) *The Expansion of Latin Europe 1000-1500*. London; New York: Routledge, pp. 1-43.
- Sgrilli, Gemma (1905) *Francesco Carletti Mercante E Viaggiatore Fiorentino 1573 - 1636*. Rocca S. Casciano: L. Cappelli.
- (1941) ‘Francesco Carletti. Notizie Biografiche. Bibliografia’, *Bollettino della R. Società Geografica Italiana (Roma)*, VI, pp. 1-10.
- Shell, Richard J. (2001) ‘The Ladrones Population’, *The Journal of Pacific History*, pp. 225–36.

- Smith, Michael E. (1984) 'The Aztlan Migrations of Nahuatl Chronicles: Myth or History?' *Ethnohistory*, 31 (3), pp. 153–186.
- Spallanzani, Marco (1997) *Mercanti Fiorentini Nell'asia Portoghese (1500-1525)*. Firenze: Edizioni S.P.E.S.
- Sterckx, Roel (2002) *The Animal and the Daemon in Early China*. Albany: State University of New York Press.
- Swan, Claudia (2016) 'Fortunes at Sea: Mediated Goods and Dutch Trade, Circa 1600', in Burghartz, Susanna - Burkart, Lucas – Göttler, Christine, *Sites of Mediation: Connected Histories of Places Processes and Objects in Europe and Beyond 1450-1650*. Leiden: Brill, pp. 373-405.
- Théa, Picquet (2007) 'Les Indes vues par Francesco Carletti', *Cahiers d'études romanes*, 17, pp. 297–315.
- Thomaz, Luís Filipe F. R. (2021) *A Expansão Portuguesa : Um Prisma De Muitas Faces*. Lisboa: Gradiva.
- Weber, Henry – Levasseur, Émile (1904) *La Compagnie Française Des Indes (1604-1875)*. Paris: A. Rousseau.
- Zamora, Mario D. (1995) *Los Indígenas De Las Islas Filipinas*. Quito Ecuador: Ediciones ABYA-YALA.

10. Curriculum vitae

Assistant Professor in the Asian Studies graduate programme at the School of Arts and Humanities of Lisbon University (FLULisboa). PhD candidate in Archaeology and Pre-history programme at FLULisboa She holds a PhD in Studies of Culture obtained from the (FCH-UCP, Lisboa), a Master's degree in Asian Studies (FLUPorto), a postgraduate degree in Modern Chinese Studies from the (ISCSP - ULisboa), a Master's degree (*Laurea*) in Oriental Languages and Literatures from "Ca'Foscari" University and a diploma in Chinese Language and Culture from the former Beijing Languages Institute. She is an integrated member of the CH-ULisboa, CECC-UCP, UNIARQ and General Secretary of ACN-Europe.

Periodico semestrale pubblicato dal CNR

Iscrizione nel Registro della Stampa del Tribunale di Roma n° 183 del 14/12/2017